

Centrodestra Inedito asse Bari-Lecce per contrastare il monopolio del ministro sul partito

BARI — «Pescatori di voti». Il tono è «evangelico» - per usare le parole del vicecapogruppo dei senatori Pdl, Gaetano Quagliariello - gli intenti molto meno. Ieri mattina, all'hotel Palace di Bari, una strana coppia formata proprio da Quagliariello, e dal sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ha deciso di passare dalle parole all'azione. Galeotta l'associazione Magna Carta, riferimento per entrambi, tirata in ballo come contenitore per porgere gli auguri di Natale ai giornalisti. In realtà, prima di incontrare i numerosi supporter assiepati in una saletta per un rinfresco (fra cui i consiglieri comunali di Bari Filippo Melchiorre e Fabrizio D'Addario, Giuggi Giua di Azienda Bari, Franco Borgia, il consigliere regionale Domi Lanzillotta, i vice sindaci di Fasano, Antonio Siano e di Monopoli, Elio Orciuolo), i due esponenti politici hanno scelto la strada della riscossa puntando dritto verso due obiettivi: allargare il partito e dividerne la gestione.

«Persino l'ufficio di presidenza nazionale - hanno spiegato - si è più volte riunito e l'opinione di Berlusconi non ha sempre prevalso. In Puglia, invece, questo non accade: se qualcuno immagina di essere la riproduzione di Berlusconi, senza però averne gli effettivi meriti o le capacità mediatiche, ne importi almeno i metodi». Al ministro Raffaele Fitto saranno certamente fischiate le orecchie. Sul banco degli imputati è finita la sua gestione del partito. «Noi abbiamo un anno davanti - ha spiegato Quagliariello - nel quale dobbiamo diventare pescatori di voti, nel senso che qua in Puglia l'ultima cosa che bisogna fare è litigare tra di noi. Abbiamo tanta strada da recuperare, dobbiamo vincere laddove non abbiamo vinto: alla Regione e alla città di Bari». E per vincere «è necessario includere, non emarginare nessuno - ha rilevato - e l'azione va fatta all'esterno e non all'interno pestandoci i piedi. Dopodiché chi ha più filo tesserà e si raccoglieranno i risultati». Diversamente il percorso «non potrà che essere suicida». Dietro l'angolo le elezioni anticipate e il voto a Bari e alla Regione.

Quagliariello e Mantovano contro il Pdl targato Fitto

I protagonisti



Gaetano Quagliariello, vice-presidente del senatori Pdl



Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni



Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno

L'avviso a Fitto è chiaro: questa volta non potrà scegliere in perfetta autonomia, viste le ultime sconfitte. Per questo, i due esponenti politici hanno deciso di uscire dall'angolo dove l'ala fittiana li ha rinchiusi. Come dimostrano gli ultimi episodi: l'altro ieri il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi, ha partecipato a due incontri di partito, uno con Quagliariello, l'altro con i giovani del Pdl, come fossero due cose distinte. E, le recenti manifestazioni del Pdl a Brindisi e nella Bat hanno escluso in prima battuta sia Mantovano che Quagliariello. «Sul piano nazionale il nostro lavoro - ha detto Mantovano - è teso al massimo del coinvolgimento, senza escludere, nè mortificare nessuno. Anche in Puglia, allora, dobbiamo adoperarci in questo senso». A partire dal vicepresidente della Camera, Antonio Leone; dal presidente della commissione Affari costituzionali, Donato Bruno; dal deputato Luigi Vitali. «Essere aperti, non significa costituire una semplice vernice rispetto al Governo, ma essere propositivi, critici, vitali. Il nostro sguardo va agli elettori, alla classe dirigente con cui è necessaria una ricomposizione».

Il cammino sta nella continuazione di quell'«oltre il Polo» di Tatarella che deve diventare «oltre il Pdl». «Non dialoghiamo con il Terzo polo. In Questo

momento il dialogo è con i singoli parlamentari: la Puglia non è una repubblica indipendente», ha precisato Quagliariello. «E' evidente che bisogna comprendere come va l'azione di Bersani che sta tentando abbastanza chiaramente di scaricare Vendola. E come capite questo in Puglia qualche effetto ce l'ha». Bisogna anche vedere «come evolve la situazione nazionale, anche a sinistra perchè se Vendola diventa egemone in quel campo, lascia libera un'area moderata che noi potremmo intercettare». Sul piano locale, «si aggiunge la notevole sofferenza dell'Udc di fronte alle decisioni della giunta regionale, a partire dall'estromissione dei medici obiettori». Nell'offerta di dialogo, ha spiegato Quagliariello, c'è poi «la senatrice Poli Bortone che ha preso una posizione autonoma anche rispetto al Terzo polo, non partecipando al voto al Senato», cosa diversa dall'astensione che equivale ad un voto negativo. Quella stessa senatrice che, in aula, nelle dichiarazioni di voto, ha sparato alzo zero contro la gestione di Fitto in Puglia.

Per tutta risposta, oggi, il ministro incontra i giornalisti per i «suoi» auguri di Natale a Villa Menelao, a Turi. Segno che la strada della pacificazione e del dialogo interno è ancora molto lunga.

Lorena Saracino

“
A Roma si discutono anche le opinioni di Berlusconi, a Bari non si convocano neanche le riunioni

Vogliamo aprirci al dialogo con chi è politicamente in ferenza. A partire